

Il Nuovo Corriere della **SIBARITIDE**

Gennaio/Febbraio 2018
Anno 3 - N°1

**E' NATA LA CITTA' UNICA:
CORIGLIANO-ROSSANO (CO.RO)**
18 GENNAIO 2018 APPROVAZIONE
DISEGNO DI LEGGE REGIONALE
PRESENTATO DALL' ON. GIUSEPPE GRAZIANO

N.R. UN PROBLEMA SOLLECITATO SU:
"COR BONUM", DEL 31 DICEMBRE 1968,
A FIRMA DI ALFONSO RIZZO.

(IL TESTO INTEGRALE SARÀ PUBBLICATO AL PROSSIMO NUMERO)



SOMMARIO

• IL MIO PAESE È GRANDE	3
• STRADE IMPRATICABILI	3
• RICERCATRICE CORIGLIANESE RELAZIONA A MONTECITORIO	4
• CINEMA-TEATRO VALENTE	5
• COMUNI RICICLONI	6
• S.O.S. S.S.106	7
• FRANCESCO CIMINO	8
• RACCOLTA DI SAGGI C. CHIODO	9
• IL GAV ESPRIME IL SUO PENSIERO	11
• RECENSIONE DEL LIBRO DI FRANCO CARLINO	12
• SPORT	13
• LETTERA APERTA AI SINDACI DI ROSSANO E CORIGLIANO	14
• PADRE GIRALDO: VICENDE STORICHE	15
• COMMISSARIATO ROSSANO	15
• SAN FRANCESCO DI PAOLA	16
• POESIA: LA FIERA DELLA POLITICA	17
• FUSIONE CORIGLIANO-ROSSANO	18
• L'ATTUALITÀ DI CARLO LEVI	19
• AEREOPORTI MASCARO	20
• PROCURA DELLA REPUBBLICA	21
• ANNIVERSARIO S. ANASTASIA	22
• EMANUELA ALTILIA	23
• FRANCO IACUCCI	24
• INAUGURATA LA SEDE RISTRUTTURATA DELLA CAMERA DEL LAVORO	24
• POESIA: QUADRO MISTERIOSO	25
• POLIZIA PROV. TROVA E RESTITUISCE	26
• PORTAFOGLIO SMARRITO	26
• VIABILITÀ A RENDE	26
• RAOUL MARIA DE ANGELIS	27
• BREVI DELLA SIBARITIDE	28
• IL DOTTO FRANCICANO	30

NON V'HA LIBRO
SÌ CATTIVO
CHE NON ABBA
QUALCOSA DI BUONO

CI HANNO SCRITTO

Ill.mo Prof. buongiorno, grazie per il prezioso lavoro che puntualmente mi fate pervenire. La competenza e la peculiarità ne fanno uno strumento di informazione che arricchisce la collettività, mirando a soddisfare ogni aspetto della nostra esistenza di ieri e di oggi. Congratulazioni e un augurio sincero, di un prosieguo prospero, illuminante e interessante, per tutti coloro che desiderano crescere e far crescere la propria città. Cordiali saluti.
Padre Antonio Bottino

Carissimo Professore.
grazie per la costanza con cui mi spedisce "Il nuovo Corriere della Sibaritide" a cui mi onoro di aver collaborato nel passato.

Mi complimento per la nuova grafica e la trasformazione a "rivista", frutto della Sua intraprendenza creativa, stimolante e all'occorrenza provocatoria al punto giusto.

In Lei si combinano molto saggiamente lo stile giornalistico con la forza dell'uomo di cultura che non si contenta di dare l'informazione fredda o banale, ma da buon padre ed educatore, vuole aiutare i lettori a prendere a cuore la propria identità culturale senza mai rinunciare al valore della cittadinanza attiva: guardare al bene comune complessivo e porre gesti concreti nel raggiungerlo, insieme agli altri, è l'aspetto più positivo ed interessante di un organo di stampa, che oggi viene rilanciato nella nuova veste tipografica come segno bello dell'attaccamento alla propria terra. Grazie, Professore, e sempre avanti con la generosità e la freschezza dei sentimenti di chi cerca negli altri e per gli altri lo spazio vitale per piantare qualcosa di buono. Auguro a Lei ed a "Il nuovo Corriere della Sibaritide" una vitalità sempre più coinvolgente e luminosa.
Con affetto e amicizia.

Mons. Luigi Renzo

Anno 3 n. 1 - Gennaio/Febrero 2018
Sped. in abb. post. Tab. D aut. DCO/DC
Cosenza/127/2003 valida dal 14-3-
2003

Sede Redazione:
870645 Corigliano Cal. Scalo (CS)
Via Nazionale, 57
tel. (+39) 0983 885.985
cell. 392 46 22 722
E-mail: benvenutoantonio@alice.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio Benvenuto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Salvatore Arena, Rita Benigno, Antonio Benvenuto, Elmore C. Benvenuto, Domenico Cassiano, Franco E. Carlino, Franco Filareto, Martina Forciniti, Errico Iempoli, Franco Liguori, Ernesto Paura, Aldo Platarota, Giuseppe Stola, Mario Vicino, Francesca Vigilante, Luigi Visciglia.

FOTOGRAFIE: Salvatore Visca

CONTRIBUTO SPEDIZIONE 15,00
SOSTENITORE 30,00

IBAN
IT36 L010 0580 6900 0000 0520 055
Benvenuto Antonio
Corigliano Calabro (Scalo)

AVVISO

La collaborazione è libera e gratuita. Ogni articolo o lettera verrà pubblicato su decisione insindacabile del Direttore e del Comitato di Redazione il cui contenuto rispecchia il pensiero dell'autore e non impegna la responsabilità della testata. Non viene poi restituito all'autore.

SOSTENETE IL CORRIERE
DELLA SIBARITIDE

IL LIBRO È IL
REGALO INTELLIGENTE



di Franco Emilio Carlino

Componente Università Popolare
"Ida Montalti Sapia" – Rossano.

IL DOTTO FRANCICANO, GABRIELE BARRIO. RILEVANTE PUNTO DI RIFERIMENTO PER TANTI STORICI E STUDIOSI

In ragione di limitate testimonianze, realizzare una sintesi biografica del religioso calabrese Gabriele Barrio, storico e letterato del Cinquecento, non è per nulla semplice, anche se non mancano utili elementi proposti in alcune biografie prodotte da altri autorevoli letterati, che nel tempo si sono avvicinati al Nostro, tra cui il Soria e l'Accattatis, che non esita a definirlo "dottissimo storico ed antiquario" e che nella sua opera *Le Biografie...* riportando un passo del Capialdi in riferimento così compila: "Lo studio dell'antichità (scrive il Capialdi nella Biografia Napoletana) racchiude in sé tanto di piacimento e d'interesse per coloro che li coltivano, che rapisce ed inamora. Molto più, poi, questo diletto ispirano le cose patrie; e si son viste persone consumare intiera lor vita ad indagarle, e con somma diligenza tramandarle ai posteri. Mancava alla Calabria uno scrittore di polso che ne avesse riunito le sparse notizie del suo prisco stato, e con senno e criterio ne avesse disteso la narrazione, quando Gabriello Barrio si accinse all'opera, e riuscì in modo, che tutti coloro i quali vollero tentare la medesima impresa e battere la strada istessa di gran lunga dappresso rimangono, non che giungano ad oscurare sua gloria".¹ Ciò nonostante, anche col presente scritto, per quanto possibile, cercherò di suscitare l'attenzione dei lettori del Nuovo Corriere della Sibaritide, che ringrazio per lo spazio concesso, sulla figura, credo, del principale storico calabrese per antonomasia. E sì, perché Gabriele Barrio deve a giusta ragione essere considerato obiettivamente il numero uno come storico, non solo per aver preceduto altri in ordine di tempo, ma soprattutto perché è proprio con Lui che iniziò ad affermarsi il pensiero e una visione unitaria della nostra regione meglio precisata, sia in riferimento alla sua unità geografica e quindi del suo territorio, sia riguardo al suo profilo intellettuale e quindi della sua cultura.

Come per il Marafioti, anche per il Barrio o Barri, come spesso viene appellato, le poche informazioni sulla sua vita che si riescono a guadagnare a supporto della ricerca risultano, quindi, provenire in gran parte dalle sue opere: *Pro lingua latina*, *De aeternitate urbis*, *De laudibus Italiae*, ed in particolar modo dalla sua singolare e incomparabile opera dal

titolo: *Il De antiquitate et situ Calabriae, Libri quinque*. (Antichità e luoghi della Calabria con traduzione italiana di Erasmo A. Mancuso, Brenner, Cosenza, 1979). Non ho dubbi, inoltre, che nel considerare la suddetta opera come fondamentale per la storia della Calabria editata a Roma da apud Iosephum de Angelis nel 1571 vi sia, anche nel contesto degli storici attuali, una larga unità di vedute. Si tratta di un lavoro di grande interesse compilato in latino che l'autore, secondo una vasta area della storiografia accreditata, aveva già terminato molti anni prima senza darlo alle stampe. Tra le sue opere secondarie si segnala anche una biografia di Gioacchino da Fiore, accolta nel testo "*Vaticinia Ovvero Prophezie dell'Abbate Gioacchino da Fiore*".

Il Nostro per quanto se ne riesce a sapere venne alla luce verosimilmente nel corso del primo decennio del 1500, secondo alcuni più precisamente nel 1506, in quella che allora era la Calabria Ultra, nel borgo di Francica in provincia di Catanzaro, adesso territorio della provincia di Vibo Valentia. Indossò l'abito talare e divenne sacerdote. Sulla vicenda circa una sua appartenenza all'Ordine dei Minimi, fondato da san Francesco di Paola, non convincono molto le informazioni definite da alcuni storici, che permangono molto confuse, anche se a riguardo non passa inosservata la nota di Benedetto Clausi nella quale scrive "che mai Barrio appartenne alla Famiglia francescana, nemmeno al Terz'Ordine, come qualcuno ha supposto", ed è sempre il Clausi che in un ulteriore passaggio della biografia sul Barrio riferisce come sia "Opportuno e sempre valido quindi l'auspicio espresso da R. Benvenuto: «Chi sa che in un prossimo futuro [...] non si possa tracciare finalmente il medaglione del nostro Storico per il prestigioso "Dizionario biografico degli Italiani", dove tuttora, purtroppo, non figura!» (*Gabriele Barrio, frate e storico di S. Francesco di Paola*, «Calabria Letteraria», 32, 1984, p. 72). [...] dove in relazione all'appartenenza ai Minimi, ipotizza che l'ingresso del Barrio nell'Ordine abbia avuto luogo nel 1524. Ma non manca, scrive ancora il Clausi, chi sulla scia del Toppi afferma "che Barrio fu soltanto prete secolare, le carte comprovano la sua appartenenza anche al clero regolare: prima all'Ordine dei Minimi e poi a quello degli Ospedalieri di Santo Spirito"². La vi-

¹ Luigi ACCATTATIS, *Le Biografie degli Uomini illustri delle Calabrie*, p. 21, Vol. II, Tipografia Municipale, Cosenza, 1980.

² Cfr. Benedetto CLAUSI, *Gabriele Barrio prima decade del 1500 – dopo il 1578*, I. La

cenda ebbe luogo secondo quanto riportato dal Soria da un errore di stampa dovuto al nome del luogo di nascita del Barrio che indusse molti autori tra cui il Wading a definirlo Franciscano anziché Francicano dovuto alle sue origini di Francica. (Cfr. Soria, p. 66, *Memorie storico-critiche degli storici napoletani*). Informazione, poi, confermata anche da Angela Codazzi per la Treccani, che tentando un approccio con la biografia del Barrio nel fornire alcune indicazioni non esaustive circa la rappresentazione della vita di questo grande storico, a riguardo scrive: "Fu sacerdote secolare, non francescano come più d'uno lo disse, equivocando sull'appellativo di 'Francicanus' dal luogo d'origine. Visse nell'orbita della principesca famiglia dei Sanseverino e compose varie opere di erudizione sull'eccellenza della lingua latina, sull'eternità di Roma, sulle bellezze d'Italia"³. Ed è attraverso la stessa Codazzi, che si rileva come l'Aceti, vescovo di Lacedonia (AV) nella metà del XVIII secolo, (1744-1749), rinvenne una copia manoscritta dell'opera del Barrio, che lo "stesso aveva emendato ed accresciuto"⁴. Informazioni presenti anche nell'opera del Soria che nelle note biografiche riguardanti l'Aceti in relazione così riferisce: "Avendo egli veduto, che l'opera di Gabriele Barrio sulla Calabria era divenuta assai rara, ed era nell'istesso tempo così scorretta, che avea fatto rinnegar la pazienza fino ad Abramo Ortelio, ne intraprese perciò una nuova edizione, e si servi di un codice della Vaticana, postillato e corretto in più luoghi di mano del medesimo Barrio, [...]. Vi aggiunse inoltre alcune osservazioni critiche, fatte sulla medesima opera da Sertorio Quattromani, che conservavansi MSS. nella Biblioteca Angelica di S. Agostino; ed avendola egli stesso accresciuta di sue Note storiche, e topografiche; di alcuni Prolegomeni⁵ intorno a' primi abitatori delle Calabrie, di un Sommario cronologico delle cose ivi occorse dalla venuta di G. C. fino a' suoi tempi, e di un Catalogo degli antichi luoghi, e degli uomini e donne illustri di quella regione, della alla luce sotto di questo titolo: *In Gabrielis Barrii Francicanide Antiquitate et situ Calabriae librorum V, nunc primum ex autographo restitutos, ac per capita distributos Prolegomena, Additiones, et notae. Quibus accesserunt Animadversiones Sertorii Quattromani, Roma 1737*"⁶.

Per proseguire gli studi, in un primo momento, secondo alcune fonti, il Barrio si spostò presso Napoli. In seguito, forse lusingato da mons. Guglielmo Sirleto

biografia, in *Galleria dell'Accademia Cosentina*.

³ Angela CODAZZI, *Barri, Gabriele*, Dizionario Biografico degli Italiani, Vol. 6 (1964).

⁴ *Ibidem*.

⁵ Prolegomeni = Esposizione preliminare delle proposizioni fondamentali di una dottrina, in *Il Devoto - Oli*, 2016.

⁶ Francescantonio SORIA, *Memorie storico-critiche degli storici napoletani*, p. 2, Tomo I, Stamperia Simoniana, Napoli, MDCCLXXXI.

(cardinale), anche lui calabrese e compaesano di Guardavalle in provincia di Catanzaro, allora custode della Biblioteca Vaticana, si trasferì a Roma. Il Barrio senza dubbio ha rappresentato e continua a rimanere un fondamentale punto di orientamento per i tanti studiosi tra i quali si vogliono ricordare G. Fiore da Cropani e Girolamo Marafioti, oggetto di altri miei contributi nei precedenti numeri della testata, ma anche l'Abate Pacichelli, Elia Amato, Tommaso Acetie tanti altri ancora, che, attraverso la sua opera, immensa fonte di informazioni, spesso prendendolo a modello, hanno potuto trovare importanti indicazioni sulla storia regionale.

Ritornando brevemente alla sua principale opera, va sottolineato come *Il De antiquitate et situ Calabriae* si componi di cinque libri. Il primo, secondo la ripartizione di Tommaso Aceti, altra figura dotta della Calabria Citra nato a Figline Vegliaturo in provincia di Cosenza (filologo, bibliotecario e vescovo cattolico), fu scritto in ventidue capitoli e si occupa della Calabria in generale, con particolare attenzione al suo profilo storico, mentre il penultimo capitolo prende in esame la questione dei diversi dialetti calabresi. Nei rimanenti libri, articolati in ulteriori ottantaquattro capitoli, è possibile, invece, penetrare attraverso minuziose spiegazioni in quella che è la morfologia della Regione con particolare riferimento alle coste, ai rilievi, all'idrografia, oppure negli aspetti antropici riguardanti la distribuzione e le attività umane, le persone, i centri abitati, e in quelli economici in relazione alle foreste, all'agricoltura, ai prodotti. L'opera del Barrio si collegava nella scia delle diverse vocazioni storiografiche alla ricerca di rinvenire quanto di meglio c'era nel capitale identitario della comunità calabrese fatto di tradizioni e desideri. Ma, per capire veramente l'attenzione che questo grande storico aveva per la sua terra con la quale anche quando era fuori continuò a mantenere relazioni oltre che di affari anche di sentimenti e di affetto ecco quanto scrisse il Soria: "Il suo genio predominante nulladimeno era per le antichità del suo paese, e impiegò moltissimi anni in viaggi e ricerche tanto, in Calabria, quanto in Roma, per venir a capo di formarne compiutamente la corografia e la storia. Ebbe corrispondenza con vari uomini eruditi, che rincontrò nella nominata città, dove trasse la maggior parte de' suoi giorni e i dotti Cardinali Guglielmo Sirleto e Giulio Antonio Santoro l'onorarono d'una particolar amicizia, e patrocinio"⁷.

A conclusione della presente ricerca, pensata sulle diverse biografie esistenti, ho potuto notare come molte delle informazioni sul Barrio sono imprecise comprese quelle sull'anno della sua dipartita che secondo i più che ne riferiscono avrebbe avuto luogo in Francica nel 1577.

⁷ *Ibidem*, pp. 61-62, Tomo I, Stamperia Simoniana, Napoli, MDCCLXXXI.



VICOLO DEL CENTRO STORICO DI CORIGLIANO